

Concerto Il Magnificat di J. Rutter in Cattedrale

Marco Sofianopulo in memoriam



A sette anni dalla scomparsa, all'indimenticato maestro Marco Sofianopulo, che con profonda passione e competenza resse la Cappella Civica della nostra Cattedrale dal 1986 (prima organista dal 1978), sarà dedicato il concerto del pomeriggio di questa domenica a San Giusto con inizio alle ore 17.

L'evento musicale vedrà la prima esecuzione assoluta della trascrizione per coro, soli, due organi e percussioni dell'organista titolare della Cattedrale Riccardo Cossi del *Magnificat* del compositore inglese John Rutter.

Rutter è nato a Londra nel 1945, si è formato, assieme a John Tavener, all'Highgate School e al Clare College dell'Università di Cambridge, ove, nella seconda metà degli anni Settanta, si trovò ad occupare la cattedra di organo e, successivamente, di direzione corale. Nel 1981 fondò il coro dei *Cambridge Singers* che ancora dirige. Con la formazione corale ha inciso, con Collegium Records (la sua casa discografica), vastissimo repertorio di musica sacra includendo anche sue composizioni.

La produzione musicale di John Rutter è particolarmente apprezzata negli USA: la NBC ebbe a definirlo il più grande direttore e compositore di musica corale vivente: una sua composizione giovanile, *Shepherd's Pipe Carol*, si ritiene abbia venduto oltre il milione di copie solo in partiture! Le composizioni di Rutter sono popolarissime tra i repertori delle compagnie corali soprattutto statunitensi ed inglesi.

Il linguaggio musicale di Rutter tradisce un eclettismo di apporti che vanno dalla tradizione corale inglese, francese e statunitense, alla musica leggera, ingredienti che il compositore riesce a dosare per approdare ad un'originale sintesi.

Il *Magnificat* fu completato nel 1990. Dello stesso anno la prima esecuzione, avvenuta al Carnegie Hall, e la prima incisione con i *Cambridge Singers* impegnati con la *City of*

London Sinfonia. La composizione, un'ambientazione musicale del cantico mariano dal Vangelo di San Luca, è estesa su sette movimenti originariamente prevista per un organico di soprano, mezzosoprano, coro misto ed orchestra (o ensemble da camera). Il testo latino è interpolato da un poema inglese anonimo d'ispirazione mariana (*Of a rose, a lovely rose*), una preghiera alla Madre di Dio e l'incipit del *Sanctus* della Missa IX del *Kyrie Romanum* (*Cum júbilo*, propria delle ricorrenze mariane). All'insegna dell'eclettismo rutteriano si registrano nella composizione, caratterizzata da un'accentuata ritmicità, elementi della tradizione musicale latino americana.

La trascrizione organistica, come sottolinea lo stesso Riccardo Cossi: «non porta a snaturare l'Opera di Rutter e neppure – come superficialmente si potrebbe pensare in prima battuta – a semplificarla. Essa è tutta tesa a sfruttare le caratteristiche orchestrali che connotano l'organo, mediante la riproposizione della timbrica e degli effetti orchestrali, cui si aggiunge una sorta di spettacolarità musicale accentuata proprio dall'alternarsi dei due strumenti e la loro dislocazione, una modalità dunque più caratteristica della tradizione organistica francese applicata all'Autore». All'organo Mascioni della controfacciata, cui saranno affidate le parti solistiche e di rinforzo, siederà proprio Riccardo Cossi, Michela Sabadin, organista titolare della parrocchia della Beata Vergine del Soccorso, all'organo corale, posto in navata. Interverrà, sotto la direzione di Rita Susovsky, il coro del Gruppo Incontro, alle percussioni Denis Zupin. Gli interventi solistici saranno affidati alle voci di Serena Arnò (soprano) e Daria Ivana Vitez (mezzosoprano).

All'evento musicale, posto sotto il Patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'USCI (regionale e provinciale), si accende, secondo le vigenti norme, muniti di greenpass.

Francesco Tollo

Musica Costruito nel 1922 e ristrutturato nel 1978

L'organo Mascioni della Cattedrale

È il secondo strumento più grande della città di Trieste, dopo l'organo della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, costruito sempre dalla ditta Mascioni, una delle più importanti botteghe organarie in Italia, la cui fama si è presto espansa anche all'estero. Costruito nel 1922, quando si rivelò necessaria la sostituzione del vecchio strumento, nasce a 2 manuali (tastiera) e pedaliera. La trasmissione tra la consolle (da cui l'organista "comanda" lo strumento) e l'organo era pneumatica, tipica dell'epoca. Caratteristica principale e, per certi versi, assolutamente rara in Italia, è la "forma" del prospetto o facciata dello strumento. Il fedele che entra in cattedrale e volge lo sguardo sopra l'ingresso, viene immediatamente colpito dalla maestosità della cassa lignea che prende tutta la controfacciata, seguendo le linee del grande rosone, ricordando alcuni prospetti tipici dei grandi organi delle cattedrali francesi. La cassa, in termine tecnico, si definisce quindi "monumentale".

Il grande organo Mascioni fu inaugurato da colui che, all'epoca, veniva definito "il principe di tutti i concertisti d'organo", il grande organista e compositore Marco Enrico Bossi, che tenne due concerti, vista la grande affluenza di pubblico, il 10 e il 12 novembre del 1922.

Terminati i due meravigliosi concerti, il Maestro ebbe parole di grande elogio per l'opera costruita dalla ditta Mascioni.

Il grande strumento ha lavorato senza sosta, impreziosendo, con le sue innumerevoli voci calde e solenni, le funzioni nella cattedrale. Nel 1978 si è sentita la necessità, anche grazie alla sensibilità dell'organista titolare dell'epoca, il Maestro Emilio Busolini, una delle figure più importanti del panorama musicale della città, di progettare e realizzare un grande restauro con ampliamento.

Lo strumento, infatti, negli anni si era deteriorato (la trasmissione di tipo pneumatico, infatti, è molto delicata e tende a guastarsi facilmente). L'organo venne portato da due a tre tastiere, aggiungendo un corpo d'organo (quindi nuove timbriche) e elettrificando la trasmissione. Venne quindi costruita una nuova grande consolle posta leggermente smentrata, per dare modo al coro di posizionarsi in maniera più comoda. Lo strumento che ne risultò aveva una nuova grande tavolozza di colori e di sfumature e così è rimasto fino ai giorni d'oggi.

Il concerto inaugurale fu tenuto da uno dei più grandi nomi dell'epoca, Ferruccio Vignaneli, il 15 settembre del 1978 (nella foto).

Dotato di una fonica eclettica, l'organo è adatto all'esecuzione dei repertori più diversi, spaziando dalla musica antica, fino ad arrivare ai giorni nostri. Molteplici sono state, negli anni, le prime esecuzioni assolute eseguite a questo strumento. Ma un cenno particolare va fatto per elogiare la grande versatilità che lo rende uno strumento perfetto per l'accompagnamento liturgico a 360 gradi. Si sposa benissimo col coro, col quale può dialogare come un'orchestra, ma è maestoso e ricco nel sostenere l'assemblea. Il suo prospetto così ampio e la sonorità abbondante fanno sì che il suo suono si sparga ad inondare ogni angolo della Cattedrale.

Negli anni duemila, lo strumento è stato dotato di alcune soluzioni tecnologiche digitali per permetterne l'utilizzo in maniera più agile da parte dell'organista. Tra queste, il cosiddetto "sequencer", un computer tramite il quale è possibile memorizzare e richiamare facilmente una miriade di combinazioni di registri (i suoni dell'organo) con un semplice pulsante. Tecnologia molto utile sia per i concerti sia per l'uso liturgico che se ne fa.

Riccardo Cossi

